

Rivolta nel varco dell'Oltrarno

Mura scrostate dai camioncini, ingorghi, smog: «Siamo residenti di serie C»

Per uscire di casa, in via de' Ramaglianti, è bene fermarsi sulla soglia e affacciarsi sulla strada prima di fare un passo avanti. Nella strettissima via dell'Oltrarno non c'è un marciapiede, ma le macchine passano quasi come se si fosse in un'autostrada. E con una piccola disattenzione c'è il serio rischio di essere investiti. È la routine nella nuova tangenziale alla pedonalizzazione, l'unico varco rimasto da Ponte Vecchio a via Maggio dopo la chiusura al traffico di piazza Pitti e l'inversione di senso di marcia in Borgo San Jacopo.

I residenti, esasperati, hanno appeso alle finestre e ai pali dei cartelli tantissimi nastri bianchi. Ma anche striscioni e lenzuolate: «No auto, no smog»; «Basta con il traffico nelle stradine medievali», si legge.

Arrivando da via de' Bardi, infatti, il percorso obbligato è quello che parte da via de' Barbadori; poi, Ramaglianti, Sprone e piazza della Passera; infine, arrivati in via Toscanella si può scegliere se svoltare a destra in via Velluti o sullo Sdrucchiolo dei Pitti. Un ritorno alla «normalità» di due mesi fa, prima che iniziassero i lavori al ponte Santa Trinita.

La zona attorno a piazza della Passera è un labirinto di stradine anguste e angoli ciechi in cui ormai transitano migliaia di macchine al giorno. Malgrado una giornata soleggiata ma non bollente, le finestre sono quasi tutte chiuse. «Io tengo la porta aperta altrimenti i clienti non entrano in bottega — spiega Sara Gennaro, da un negozio di via dello Sprone — ma quando sono dentro, mi tocca chiudere perché sennò non si riesce a sentirsi». L'ingorgo aumenta quando le auto arrivano agli incroci: mezzi bloccati costretti a far manovra, pneumatici che passano sui marciapiede, furgoni troppo larghi che graffiano i muri e sradicano le plafoniere dei campanelli.

Camion e pulmini sono spesso costretti a tornare indietro in retromarcia. In piazza della Passera, le macchine sembrano quasi voler piombare in mezzo ai clienti intenti a mangiare ai tavoli del dehors del ristorante Quattro Leoni. E se capita che passi un gruppo di pedoni, con tanto di bambino in carrozzina, ecco che tutto si ingolfa. Proprio di fronte, al Caffè degli Artigiani, l'aperitivo all'aria aperta è ormai un lontano ricordo. «Siamo abitanti di serie C — inveisce Giuliana Susini dalla finestra di casa — nelle strade dei signori c'è la pedonalizzazione, qui da noi l'autostrada». La querelle inizia due anni fa, proprio con la decisione di Palazzo Vecchio di chiudere al traffico piazza Pitti. Poi, dopo alcuni mesi, l'inversione di senso di marcia in borgo San Jacopo (verso ponte Santa Trinita) fa precipitare la situazione. Due mesi fa, una serie di lavori cambia la viabilità, ma dal 17 giugno la tregua finisce e tutto ritorna come prima.

Lo scorso anno, al Comune di Firenze fu recapitata anche una formale diffida da parte dell'avvocato Andrea Scavetta, in rappresentanza di un centinaio tra commercianti e abitanti della zona. L'allora assessore al traffico, Massimo Mattei, promise di installare le porte telematiche per limitare gli accessi e di chiudere l'accesso a piazza Pitti dallo Sdrucchiolo dei Pitti. Gli «occhi elettronici» ora ci sono, ma non sono ancora attivi. E lo Sdrucchiolo è ancora aperto: così, i taxi che possono entrare in piazza Pitti per far salire o scendere i clienti, ma non per usare la zona pedonale come una via di transito, continuano a passare per lo stretto varco anche a macchina vuota. Un ingorgo che aumenta con i motorini che imboccano contromano via dello Sprone. E che si completa con la signora francese, alla guida di un Suv, che strilla contro il Tom Tom colpevole di averla trascinata in quell'imbutto da cui non riesce più a uscire.

Giulio Gori

RIPRODUZIONE RISERVATA